

Stato d'assedio a Bagdad

Il colpo di stato fallito in Irak



La fazione più decisamente antinassiriana tenta di rovesciare il governo - Bombardato il Palazzo presidenziale. Il vice-premier El Saadi fuggito a Madrid

BEIRUT, 13. Le profonde contraddizioni interne del partito Baas sono esplose oggi nell'Irak, attraverso un nuovo tentativo di colpo di stato conclusosi con la fuga dal paese di un gruppo di dirigenti «oltranzisti», fra i quali il vice-premier El Saadi e l'ex segretario del partito Majid. Questi hanno trovato asilo a Madrid.

Nella capitale irachena, la sede del governo e il ministero della difesa, sarebbero stati attaccati da aerei, mentre in alcune località si sono avuti incidenti. Il primo ministro El Bakr ha assunto la guida del partito Baas iracheno. In tutto il paese è stato imposto lo stato d'assedio.

Mentre nell'Irak — secondo gli esperti di affari medio-orientali — la tendenza che si definisce «moderata» del Baas sembra avere prevalso, in Siria la crisi di governo determinata dalle dimissioni del «moderato» Salah Bitar è stata rapidamente risolta con la formazione di un nuovo gabinetto alla testa del quale si trova Amin El Hafez, l'uomo che guidò con mano assai pesante la repressione dei vari movimenti filonassiriani compiuti nella primavera e nell'estate scorse. Dall'osservatorio di Belgrado, tutte queste lacerazioni e contraddizioni in seno ai due paesi governati dal Baas vengono considerate, comunque, con vivo preoccupazione.

Stamane radio Bagdad — dopo un'ora di inspiegabile silenzio — ha trasmesso un comunicato in cui si annunciava che il partito Baas aveva costituito un nuovo comando «regionale» per la «regione» irachena della costituita federazione tra Siria e Irak, composto da 15 persone. Dall'elenco dei nomi, si notava subito che era stato escluso El Saadi. Poco dopo, il ministro della difesa Amash ha letto alla radio una dichiarazione secondo la quale l'unità del partito era in pericolo: il governo si impegnava a impedire che scoriesse il sangue e che i membri del Baas si uccidessero tra loro. Contemporaneamente, da fonte americana, si diffondeva la notizia che alcuni cacciabombardieri avessero attaccato il palazzo presidenziale. Aerei civili provenienti da Teheran venivano fatti dirottare, e il governatore militare ordinava il coprifuoco.

Da tempo, covava nell'Irak una grave dissenso fra una ala intrasigente del Baas e la corrente «moderata» che attraverso il ministro degli esteri Chebib lo stesso premier El Bakr si congiungeva al presidente Aref, tuttora in buoni rapporti con il presidente della RAU Nasser. Più volte Aref aveva minacciato le dimissioni. El Saadi, avendo nelle sue mani le leve del potere politico e credendo di dominare il partito, avrebbe tentato di risolvere sul piano della forza il contrasto col gruppo moderato.

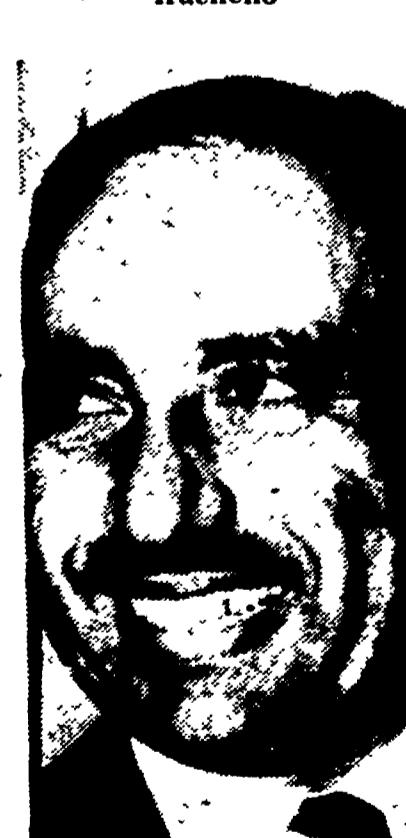
La conferenza «regionale» del Baas si è tenuta ieri e la notte scorsa. El Saadi è stato messo in minoranza ed è fuggito a bordo di un aereo militare, senza nessun bagaglio, accompagnato da quindici ufficiali e quattro dei suoi più vicini collaboratori. Le forze di cui El Saadi disponeva si sono mosse ugualmente stamane, tentando di rovesciare «in extremis» la situazione a loro favore.

Un aereo si è levato in volo e ha lanciato razzi sul palazzo presidenziale, mentre i «bracciali verdi» (gli studenti della «guardia nazionale», che scatenarono la caccia ai comunisti dopo il colpo di stato contro Kassem nel febbraio scorso) controllavano le strade. Si sarebbe avuto anche un tentativo di sommossa nella base militare di El Rashid. Ma i comandanti di quattro divisioni hanno fatto convergere mezzi blindati sulla capitale e hanno rapidamente avuto ragione del tentativo di «putsch». Nel pomeriggio, Bagdad era calma e la radio governativa invitava i cittadini a riprendere le normali attività.

Il vice premier El Saadi, fuggito in Spagna dopo il fallimento della prova di forza



Il ministro degli esteri Chebib, esponente della tendenza siedicente «moderata» del partito Baas iracheno



Il presidente iracheno Aref. Conserva rapporti di amicizia con il presidente della RAU Nasser

Berlino

Ulbricht confermato Presidente del Consiglio di Stato

BERLINO, 13. La Camera dei popoli della R.D.T. nella sua prima seduta della nuova legislatura, ha rieletto Walter Ulbricht presidente del Consiglio di Stato della R.D.T. Otto Grotewohl è stato confermato Presidente del Consiglio e Willi Stoph Primo vice-presidente del Consiglio.

UMBRIA SICILIA PIEMONTE TOSCANA LIGURIA

BASTA COL CAROVITA



America latina
Attaccato a San Paolo lo «aiuto» americano

SAN PAOLO, 13. Il segretario generale della Commissione economica dell'ONU per l'America latina, José Antonio Mayobre, ha esposto oggi dinanzi alla conferenza ministeriale del Consiglio inter-americano economico sociale, riunita a San Paolo, dati che attestano l'aggravante della svalutazione monetaria straniera nel continente.

Mayobre ha indicato che dal 1961 al 1961, il deficit della bilancia commerciale latino-americana ha superato i dieci miliardi di straniere e che i valutazioni straniere sono stati pari soltanto 8 miliardi di dollari. Il tasso di incremento del prodotto nazionale, che per il periodo '45-50 era stato al 5,7 per cento, è sceso l'anno scorso al 3 per cento.

Gia nella seduta inaugurale, il presidente della Federazione Gouarri — aveva apertamente messo in dubbio l'efficacia della formula attuale dell'Alleanza per il progresso. Gouarri aveva affermato che il Brasile è deciso a fare del suo commercio estero un fattore di sviluppo per il continente.

Altri governi latino-americani hanno sottoposto a forti critiche l'Alleanza per il progresso.

Gouarri — aveva affermato che la struttura e l'impostazione dell'Alleanza per il progresso rischiava di essere messo in questione dalla crisi del petrolio — provocata dalla decisione americana di annullare i contatti con la società petrolifera americana.

Fonti americane hanno, d'altra parte, affermato che la struttura e l'impostazione dell'Alleanza per il progresso rischia di essere messo in questione dalla crisi del petrolio — provocata dalla decisione americana di annullare i contatti con la società petrolifera americana.

Contro il governo collegiale della Chiesa

Violenta offensiva di Ottaviani e dei suoi

Un altro vescovo africano per la sostituzione dei vescovi europei

Due duri attacchi al principio della collegialità sono stati portati ieri dal card. Ottaviani, segretario del Sant'Uffizio da mons. Carli, vescovo di Segni.

Parlando al «servizio stampa» del verbo divino», Ottaviani si è spinto fino ad accusare implicitamente di «slealtà» i moderatori del concilio, cardinali Agagianian, Doeppner, Lercaro e Suenens, a negare — con parole pieni di collera e di malcelato disprezzo — la validità effettiva della famosa votazione del 30 ottobre sui «cinque quesiti».

«Sono contrario — ha detto il capo dell'Inquisizione moderna — ad un organo consultivo (collegio episcopale internazionale e permanente, N.D.R.) che sia obbligatorio per il Papa perché esso limiterebbe le condizioni, neanche il potere universale, immediato e supremo del Pontefice. Un conto è che il Papa faccia uso di tali organi, tutt'altra cosa è che egli sia obbligato ad usarli. Chiunque vuole far parte del gregge di Carlo deve sottostare al pastore universale, cioè al Papa. Nemmeno i vescovi possono fare eccezione».

A proposito dei «cinque quesiti», a cui una maggioranza abbastanza larga di padri rispose positivamente, approvando con ciò l'idea generale di un governo collegiale della Chiesa, Ottaviani ha detto: «E' stata una sfortuna che il voto non sia stato preparato da una discussione, ma proposto dai quattro moderatori, senza che i quesiti fossero stati prima sottoposti alla commissione teologica, competente in materia, dato che si toccava la sfera dogmatica».

«La commissione teologica — ha detto ancora Ottaviani, ripetendo cose da lui stesso già dette in concilio e confeitate dal card. Doeppner — avrebbe potuto eliminare alcune formulazioni

equivoci ed altre bivalenti. Il fatto su cui è avvenuta la dichiarazione di Ottaviani.

Va aggiunto che un comitato appena sull'«Osservatore della Domenica» sembra in qualche modo sposare la tesi anti-collegialista di Ottaviani, dandone affermazione. Lo dimostra sia la votazione del 30 ottobre, che è stata di compromesso, ma in fondo meno equivoca di quel che Ottaviani vuol far credere, sia i mormori di disapprovazione con cui ieri mattina è stato accolto l'intervento di mons. Carli, che col-

limava esattamente con la tesi di Ottaviani.

Va aggiunto che un comitato appena sull'«Osservatore della Domenica» sembra in qualche modo sposare la tesi anti-collegialista di Ottaviani, dandone affermazione. Lo dimostra sia la votazione del 30 ottobre, che è stata di compromesso, ma in fondo meno equivoca di quel che Ottaviani vuol far credere, sia i mormori di disapprovazione con cui ieri mattina è stato accolto l'intervento di mons. Carli, che col-

merita infine menzione un intervento di mons. Businam, vescovo di Goma (Congo), che a nome di altri dieci vescovi congolesi, ed eccegiando le parole dell'arcivescovo di Konakry, mons. Tchidimbo, ha sollecitato la sostituzione di tutti i vescovi europei ancora operanti in Africa con vescovi indigeni.

Merita infine menzione un intervento di mons. Businam, vescovo di Goma (Congo), che a nome di altri dieci vescovi congolesi, ed eccegiando le parole dell'arcivescovo di Konakry, mons. Tchidimbo, ha sollecitato la sostituzione di tutti i vescovi europei ancora operanti in Africa con vescovi indigeni.

La protesta contro il carovita è stata di giornata. Per esempio, i sindacati di Perugia hanno organizzato una manifestazione di protesta contro il carovita con uno sciopero generale indetto per lunedì 25 novembre.

La decisione è stata presa dal Consiglio delle Leggi della Camera del Lavoro, i sindacati della Cisl e della Uil, per impedire che i colletti siano stati adottati all'uscita dai luoghi di lavoro, e di tornare in piazza Municipio. Da qui partirà un corteo che raggiungerà il teatro Politeama dove alle 9.30 parlerà il Presidente della Lega nazionale delle cooperative Silvio Paolichelli. Altre tre manifestazioni si svolgeranno a Rosignano (dove si è già iniziato il sciopero), a Piombino e a Cenìa. Alla giornata di lotta parteciperanno anche i lavoratori della terra.

A TERNI E PERUGIA

due giornate di lotta

PERUGIA, 13.

Le Camere del Lavoro di Perugia e di Terni hanno proclamato per sabato e domenica prossimi due giornate di lotta contro il continuo rialzo dei prezzi. Nel pomeriggio di sabato la provincia di Perugia scenderà in sciopero generale, mentre manifestazioni e cortei si svolgeranno nelle due città capoluogo, a Spoleto, a Foligno e a Todi. Altre manifestazioni popolari sono state indette dai sindacati ad Orvieto, Atri e in altre zone del perugino nella giornata di domenica.

Alle due giornate hanno aderito, oltre alle Federazioni sindacali di categoria, la Federazione provinciale delle cooperative, l'Alleanza dei contadini, l'associazione dei piccoli commercianti ed ambulanti, i lavoratori e le masse popolari, umbre esprimersi così la loro protesta contro il carovita.

Indicando al tempo stesso le soluzioni che, nel quadro di uno sviluppo armonico, si impongono per realizzare migliori condizioni di vita e di lavoro.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000; riforma delle strutture agrarie e di mercato ed in particolare il superamento della mezzadria attraverso la costituzione degli Enti regionali di sviluppo con poteri di esproprio.

Diffatti alla base delle giornate di protesta stanno le rivendicazioni di carattere strutturale che costituiscono il motivo delle rivendicazioni: aumenti del valore reale dei salari, delle stepnee delle pensioni e dei redditi contadini, particolarmente bassi nella regione accanto a varie zone di cattolari, la retribuzione mensile media nel settore dell'industria e del commercio raggiunge appena le 50 mila lire mentre per l'agricoltura scende a 35.000